

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

# contatto

Anno 20 • Numero 4

## LA CROCE

Conoscere il mio  
migliore amico

## Natalie e la scuola domenicale

Un sogno rinviato

## La notte in cui rise

Avvolti da una  
grande pace

## L'ANGOLO DEL DIRETTORE DI TEMPESTE E SPERANZE

Secondo un normale luogo comune, il Capo di Buona Speranza si trova al limite estremo del continente africano. In realtà il punto in cui l'Oceano Atlantico e l'Oceano Indiano s'incontrano è a circa 150 km a sudest. Il fatto che questa confusione sia durata così tanto tempo e sia ancora piuttosto comune dimostra come questa zona sia stata inaccessibile e terrificante per secoli. Anche se i tentativi di circumnavigare l'Africa risalgono al periodo pre-cristiano, il primo passaggio (documentato) effettuato con successo fu quello del navigatore portoghese Bartolomeo Dias nel 1488. (Il segreto fu navigare in mare aperto invece di seguire la costa.)

Secondo la tradizione, originariamente Dias diede alla zona il nome di Capo delle Tempeste, ma in seguito il re del Portogallo scelse il nome con cui è conosciuto oggi, perché rappresentava la speranza di una nuova rotta per l'oriente.

La morte, una volta ritenuta il «capo delle tempeste» dove vita e speranze naufragavano, fu sconfitta quando Gesù risorse la mattina di Pasqua. Quando Maria Maddalena e altre due donne raggiunsero la tomba in cui era stato sepolto Gesù, era ancora buio. Non avevano idea di come avrebbero spostato la pietra che sigillava la tomba e si chiedevano come avrebbero fatto a completare l'imbalsamazione del corpo di Gesù. Con loro grande sorpresa, quando giunsero alla tomba la pietra era stata spostata... ma il corpo era sparito.

Maria iniziò una conversazione con un estraneo nel giardino e una sua parola trasformò il buio in luce per lei: «Maria». Conosceva quella voce. Fu un momento di confusione, ma stupefacente, incredibile... Gesù era vivo!

Grazie alla risurrezione di Gesù, anche noi, come quegli esploratori del quindicesimo secolo, possiamo intravedere, oltre il «Capo delle Tempeste», la speranza del Cielo e di una via eterna con Dio. Questo Gesù vivo è ancora con noi e promette a ognuno di noi: «Poiché Io vivo, anche voi vivrete».<sup>1</sup> Questo è il nocciolo della nostra fede e il motivo per cui questo mese festeggiamo la Pasqua.

1. Giovanni 14,19

Progetto Aurora  
*Redazione di Contatto*

e-mail: [contatto@activated.org](mailto:contatto@activated.org)  
[www.progettoaurora.net/contatto](http://www.progettoaurora.net/contatto)

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA  
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A  
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE  
LINGUE:

[www.activated-europe.com/it/](http://www.activated-europe.com/it/)

---

DIRETTORE RESPONSABILE  
Augusto Maffioli  
DIRETTORE EDITORIALE  
Ronan Keane  
GRAFICA  
Gentian Suçi  
TRADUZIONI  
Progetto Aurora

© 2021 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



RUTH DAVIDSON

# Una REPLICA della RISURREZIONE

LA NATURA SPESSO CI PARLA DELLA CREAZIONE DIVINA con simboli allegorici. Ne è un esempio l'avvenimento più miracoloso della storia: la risurrezione di Gesù Cristo.

La Pianta della Risurrezione, nota anche come Rosa di Gerico o Pianta Dinosaurio, è una piccola pianta che si accartocchia in una palla stretta nei periodi di siccità. Basta immergerla in acqua, però, ed è possibile vedere questo “fossile vivente” trasformarsi drammaticamente, allargandosi in poche ore da una massa aggrovigliata a un muschio risplendente.

Il suo fogliame simile a una felce è uno dei fenomeni più curiosi del nostro pianeta. La pianta può resistere inattiva fino a cinquant'anni, senz'acqua né luce, solo per espandere improvvisamente le sue fronde d'un verde intenso non appena riesposta all'umidità. Ha la capacità di ritornare in vita più volte, anche dopo essersi essiccata completamente.

La prima volta che ho visto questa sensazionale meraviglia aprirsi magicamente davanti ai miei occhi, ho capito il motivo del nome Pianta della Risurrezione. I miei pensieri si sono immediatamente rivolti a Gesù. Né la morte né la tomba furono in grado di trattenerlo. Lui risorse trionfante per salvarci dai nostri peccati.

RUTH DAVIDSON HA LAVORATO 25 ANNI COME MISSIONARIA IN MEDIO ORIENTE, INDIA E SUDAMERICA. ORA SCRIVE E CONTRIBUISCE AL SITO [WWW.THEBIBLEFORYOU.COM](http://WWW.THEBIBLEFORYOU.COM). ■

Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà. —*Giovanni 11,25 NR*

Se crediamo che Gesù morì e risuscitò, crediamo pure che Dio, per mezzo di Gesù, ricondurrà con lui quelli che si sono addormentati. —*1 Tessalonicesi 4,14 NR*

Se siamo stati uniti a Cristo per una morte simile alla sua, saremo anche partecipi della sua risurrezione. —*Romani 6,5*

Nostro Signore ha scritto la promessa della risurrezione, non soltanto nei libri, ma in ogni foglia di primavera. —*Martin Lutero (1483-1546)*

Ci sono molte strade per raggiungere una vita equilibrata. Da un punto di vista cristiano, una vita equilibrata inizia da un esame del proprio rapporto con Dio. Quanto siamo vicini a Dio? Cerchiamo spesso la sua saggezza o stiamo solo cercando di vivere secondo i nostri parametri? Spesso possiamo sentirci soli, quando la vita diventa difficile. Avere un rapporto con Dio significa non trovarsi mai da soli.<sup>1</sup> Più il tuo rapporto con Dio è intimo, più fede avrai che Lui ti aiuterà anche nei momenti più difficili.

—*Susan J. Knowles*

1. Vedi Romani 8,35; Salmi 91,10-11.



# IL PARADISO È COSÌ

MARIA FONTAINE

1. Vedi 1 Giovanni 4,8; Giovanni 4,24
2. Vedi Apocalisse 21,4
3. Vedi 1 Corinzi 15,50–53
4. Vedi Apocalisse 20,1–4
5. Vedi Apocalisse 21,16
6. Vedi Apocalisse 21,3
7. Vedi Apocalisse 21

TI SEI MAI CHIESTO COSA  
SUCCEDDE DOPO LA MORTE?  
Cosa ti aspetta quando arriverai  
dall'«altra parte»? — se c'è un'altra  
parte. C'è un Paradiso? Se sì, com'è  
fatto? Sarai felice là? Ci troverai i tuoi  
cari? Quanto sarà diverso dalla tua  
vita sulla terra?

La Bibbia parla molto di cosa  
possiamo aspettarci quando arri-  
veremo in Cielo: come sarà, come  
saremo noi, che aspetto avrà il nostro  
corpo, come sarà la vita. Ci sono

anche numerose storie di persone che hanno avuto un'esperienza di pre-morte, quando sono morti momentaneamente, sono andati in Cielo e sono tornati per raccontare la loro esperienza.

Secondo la Bibbia, una delle maggiori differenze tra la vita terrena e quella celeste è che il Cielo è un mondo *perfetto*, un luogo pieno della presenza divina, dove potremo godere di tutte le bellezze e tutti i piaceri che abbiamo qui sulla terra, ma senza il dolore, la pena e il senso di vuoto, solitudine e paura che spesso ci afferra; senza l'egoismo, l'avidità e la distruzione che vediamo nel mondo intorno a noi.

Nel regno di Dio ci sono solo amore, bellezza, pace, conforto, comprensione, gioia e compassione; soprattutto saremo avvolti dall'amore di chi ci ama più di chiunque altro: Dio. La Bibbia spiega che Dio è un Dio d'amore, anzi, è lo Spirito dell'amore;<sup>1</sup> quindi la sua casa, il regno dei Cieli, è una dimora d'amore, dove non esisteranno più tristezza, dolore, ripudio né solitudine.<sup>2</sup>

Dalla Bibbia sappiamo che

nell'aldilà non saremo spiriti incorporei senza volto, che s'aggirano senza una vera forma. Avremo ancora un corpo, piuttosto simile a quello che abbiamo adesso, ma senza le malattie, il disagio, l'invecchiamento o il dolore che proviamo nel nostro corpo terreno.<sup>3</sup> Potremo godere della compagnia degli altri e vivere felici per sempre alla presenza di chi ci ha creato e ci ama.

Molte persone hanno l'impressione sbagliata che il Cielo sia un posto molto noioso, dove i cristiani stanno seduti sulle nuvole a suonare l'arpa e cantare lodi a Dio. Sono sicura che uno potrà suonare l'arpa, se ne avrà voglia, e certamente loderemo il Signore, ma la nostra vita in Cielo sarà *molto* più piena. Anzi, credo che avremo una vita molto più completa di questa, solo che non ci saranno lo stress, le preoccupazioni e la lotta per la sopravvivenza che dobbiamo sopportare adesso. Saremo pienamente occupati con le cose che contano davvero e che fanno la differenza nella vita degli altri. Investiremo il nostro tempo in cose che ci danno gioia e c'ispirano, invece del lavoro noioso, della routine scialba e dell'insensatezza della vita quotidiana di adesso.

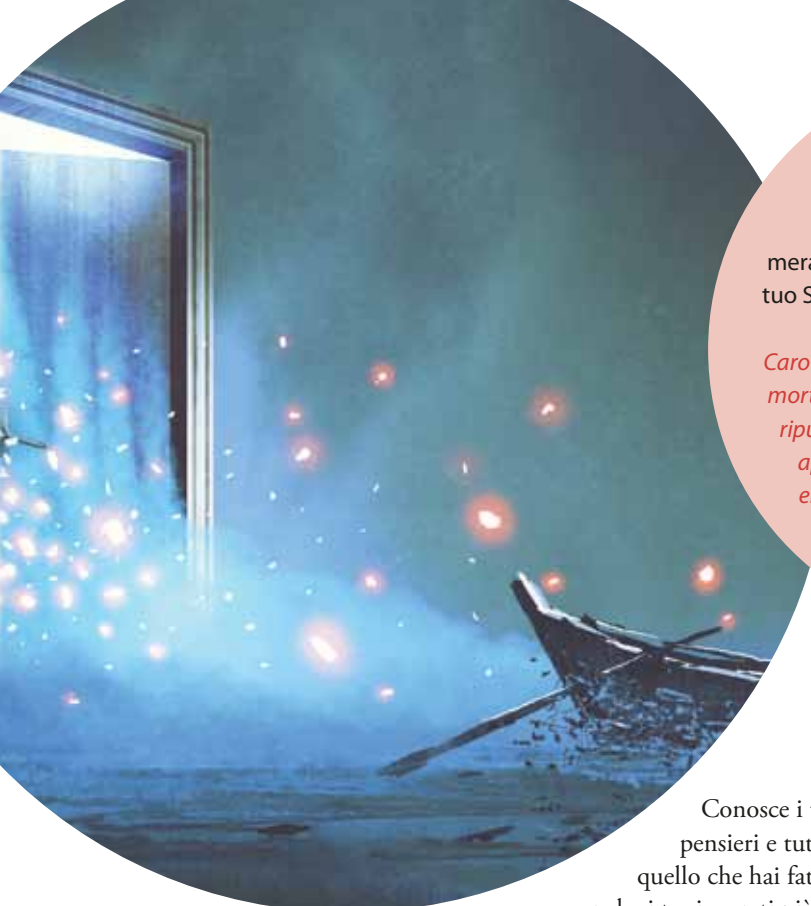
La Bibbia ci racconta che Gesù Cristo in persona ritornerà per regnare sulla terra, insieme agli abitanti del Cielo, per un periodo di mille anni.<sup>4</sup> Durante questo periodo, uno dei compiti di quelli che amano Dio e sono andati a vivere con Lui dopo questa vita sarà

aiutare a ricostruire la terra, a riorganizzare e rieducare le persone rimaste su di essa, per rendere questo mondo un posto migliore: un posto dove amore, verità e giustizia predomineranno, dove tutti avranno abbastanza e nessuno avrà troppo, dove non ci saranno più lotta per il potere, guerre, pregiudizi razziali, ricchi e poveri, imbrogli e crudeltà.

Gli ultimi due capitoli della Bibbia, nel libro dell'Apocalisse, descrivono il Paradiso come una gigantesca città d'oro.<sup>5</sup> La Bibbia ci dice che questa meravigliosa abitazione celeste di Dio un giorno scenderà sulla terra e che Dio abiterà con gli uomini.<sup>6</sup> Quelli che amano Dio e avranno ricevuto Gesù come loro Salvatore vivranno con Lui nella sua meravigliosa città d'oro. Nella descrizione della Bibbia, le strade della città sono fatte d'oro, mentre le mura che la circondano sono fatte di dodici tipi diversi di pietre preziose.<sup>7</sup>

La buona notizia è che, credendo in Gesù e ricevendolo, chiunque può entrare nel regno dei cieli e provare la gioia, la soddisfazione e l'amore eterno che Dio vuole dare a ognuno di noi, sia in questa vita che in quella futura. Anche se questa vita forse non si trasformerà, ognuno di noi può portare un po' di quella vita celestiale nel nostro cuore anche qui, adesso. Non importa chi siamo o dove siamo stati o cosa abbiamo fatto. Lui ha promesso di perdonarci.

Nessuno di noi è abbastanza buono da meritarsi l'ingresso in



## NATO DI NUOVO

Per nascere di nuovo ed entrare nel meraviglioso regno di Dio, ricevi Gesù come tuo Salvatore chiedendogli di entrare nel tuo cuore:

*Caro Gesù, credo che sei il Figlio di Dio e che sei morto per me. Ho bisogno che il tuo amore mi ripulisca dai miei peccati e dai miei errori. Ti apro la porta del mio cuore e ti prego di entrare nella mia vita. Riempimi del tuo amore e fammi dono della vita eterna. Amen.*

Cielo; nessuno di noi è degno di entrarci per i propri meriti. Per questo poco più di duemila anni fa Dio ha mandato sulla terra suo Figlio Gesù. Gesù ha pagato il prezzo della nostra salvezza morendo per i peccati dell'umanità. Per questo, credendo in Lui come nostro Salvatore, possiamo ricevere il dono della vita eterna. Questo ci solleva dal peso di ogni tentativo d'essere abbastanza buoni per andare in Cielo, cosa che non potremmo fare lo stesso, perché siamo tutti esseri umani imperfetti.

Con la sua morte sulla croce, Gesù ha aperto a ognuno di noi la porta della vita eterna nel suo regno. Non puoi meritartela né puoi essere troppo cattivo per averla, perché la salvezza è un dono di Dio. Gesù ti ama così come sei. Ti conosce.

Conosce i tuoi pensieri e tutto quello che hai fatto, anche i tuoi segreti più profondi. Sa tutto, ma ti ama lo stesso, perché il suo amore è infinito.

Il suo amore è al di là di qualsiasi cosa possiamo capire o vedere con i nostri occhi qui sulla terra. Il suo amore può riempire qualsiasi vuoto e guarire ogni dolore o ferita. Il suo amore può portare gioia dove c'era tristezza, risa dove c'era dolore e appagamento dove c'era mancanza di un senso o di uno scopo. Ogni volta che avrai bisogno di Lui, potrai chiamarlo. Ti aiuterà e il suo amore sarà con te.

Puoi ricevere il suo amore ed essere sicuro del tuo destino eterno con Lui in Cielo, semplicemente pregando e chiedendogli di farti dono della salvezza. Se aprirai il tuo cuore a Gesù e lo inviterai nella tua vita, Lui sarà per sempre

con te. Non potrai mai perderlo. Una volta ricevuto Gesù, avrai una prenotazione permanente per il Cielo, che non può essere annullata. Quando la tua vita terrena sarà terminata, abiterai per sempre alla sua presenza!

Anche se la salvezza è un regalo ed è gratuita, una volta che hai ricevuto Gesù nel tuo cuore Lui vuole che tu faccia il possibile per amare gli altri e parlar loro del regno celeste di Dio. Racconta loro la verità su Gesù e sull'amore che Lui ci ha dato, così che anche loro possano provare gioia nella vita, sia in questa che nella prossima.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO PETER AMSTERDAM SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LA FAMIGLIA INTERNAZIONALE. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE ■

# LA CROCE

SALLY GARCÍA

L'ANNO SCORSO, INTORNO A NATALE, una mia amica ebrea mi ha mandato da Israele la foto di un'esposizione all'aperto, dove erano eretti tre simboli che avrebbero dovuto rappresentare le tre principali religioni monoteistiche. C'erano una menorah ebrea, la mezzaluna islamica e un albero di Natale.

Le ho spiegato che l'albero di Natale non è un simbolo del cristianesimo. Per i credenti, il simbolo del Natale è il Bambino Gesù nella mangiatoia, ma il simbolo del cristianesimo è la croce.

In molte parti del mondo le croci sono bandite dai luoghi pubblici; in alcuni paesi ai cristiani non è permesso indossare una croce come simbolo della loro fede. Questa croce è così potente che le forze delle tenebre devono eliminarla? Pensa ai cristiani copti che per centinaia di anni hanno tatuato la croce sul polso, come testimonianza indelebile della loro fede, anche di fronte a persecuzioni brutali.

Ho ricevuto Cristo come mio Salvatore nel 1971, a diciassette anni, quando studiavo all'Università del Texas. Non avevo veramente capito il concetto del peccato, né l'idea che qualcuno fosse potuto morire per

me duemila anni prima. Tutto quel che sapevo, era che avevo bisogno di aiuto.

Un'amica cristiana aveva risposto ad alcune mie domande con dei versetti biblici, poi mi aveva detto: «Se vuoi veramente sapere se Gesù è chi ha detto di essere, perché non glielo chiedi? Se non risponde, non hai perso nulla. Se risponde, lo conoscerai personalmente».

Mi ha fatto vedere una preghiera scritta, da ripetere con lei. La preghiera chiedeva di perdonare i miei peccati e ringraziava Gesù per essere morto sulla croce per me. Non capivo quelle parole e le ho detto che avrei pregato in silenzio con parole mie. Probabilmente era un po' scettica che avrei effettivamente pregato, ma ho chiuso gli occhi e — nonostante il mio silenzio esteriore — dentro di me ho pregato con tutta

l'anima: *Gesù, se sei chi dici di essere, aiutami, per favore!* E Lui l'ha fatto! Entro la settimana, non solo ero sicura che Gesù era il Figlio di Dio, ma anche che viveva dentro di me e stava trasformando la mia vita.

Ben presto Gesù è diventato il mio migliore amico e per decenni abbiamo girato il mondo insieme. Ho amato i suoi insegnamenti nei Vangeli e ho trovato pace e sicurezza nella consapevolezza del suo amore incondizionato.

Durante questa Pasqua, in ogni paese e in ogni circostanza e condizione, ci saranno altri credenti che contempleranno la croce. Che privilegio potersi unire a loro!

SALLY GARCÍA È UN'EDUCATRICE E UNA MISSIONARIA; FA PARTE DI LFI IN CILE. ■

1. Vedi <https://sttekla.org/2019/09/the-meaning-of-our-coptic-cross-tattoo/>.



RUTH DAVIDSON

# HO SFIORATO LA MORTE

PER MOLTI DI NOI la morte è un argomento a cui non vogliamo nemmeno pensare, tanto meno ne vogliamo parlare. Tuttavia tutti dovremo attraversare quella porta, prima o poi, «perché sei polvere e in polvere ritornerai».<sup>1</sup>

Era la Vigilia di Natale del 2013 et c'eravamo ritrovati con parenti e amici per passare insieme le feste. Mentre salivo le scale, sono svenuta e sono caduta per alcuni gradini. Mio marito Richard e mio nipote Michael sono accorsi subito, mi hanno portato di sopra e mi hanno messo a letto.

La cosa strana di questa brusca svolta di eventi è che prima ero attiva, energica e piena di vigore e vitalità; facevo perfino regolari esercizi di yoga, ma a un certo punto, e inaspettatamente, la mia vita aveva imboccato una spirale discendente. A questo punto non avevamo idea di cosa fosse andato storto, ma un esame del sangue ha dimostrato che avevo l'epatite C. Avevamo lavorato all'estero come missionari per quarant'anni e l'occasione d'infezione

1. Genesi 3,19
2. 2 Timoteo 4,7
3. Filippesi 1,21
4. Filippesi 1,23 BdG
5. Lamentazioni 3,22-23
6. Salmi 89,1
7. Salmi 146,2



più probabile che potessimo ricordare era un'operazione al piede che avevo subito circa trent'anni prima e che aveva richiesto una trasfusione di sangue.

Nei mesi successivi mi hanno trasportato tre volte di corsa nell'unità di terapia intensiva. I medici mi hanno fatto ogni analisi immaginabile, nel tentativo di salvarmi la vita, ma la situazione era drammatica.

Quando sembrava si fosse persa ogni speranza, i medici si sono arresi e alla fine hanno consigliato a mio marito di portarmi a casa a morire in pace, circondata dai miei cari.

Mi ha portato a casa, certo, ma Richard non era il tipo da arrendersi. Insieme alla mia famiglia e ad amici di tutto il mondo ha pregato disperatamente giorno e notte per la mia guarigione. Sono sicura che il loro amore, la loro sollecitudine e le loro preghiere sono stati ingredienti chiave per la mia guarigione. Dio è ancora sul trono e la preghiera cambia le cose.

Non era la prima volta che mi ritrovavo vicina alla soglia dell'aldilà. Ero già stata due volte in questa dimensione un po' surreale, dove percepivo i suoni come da lontano, quasi come un eco distante; la prima quando ero quasi annegata a tredici anni e la seconda quando ero rimasta in coma per quattro giorni. Mi ero sentita scivolare o portare via, come se un vuoto invisibile mi tirasse e mi risucchiasse. Sentendomi impotente

e incapace di lottare, stavo perdendo le forze ed ero sicura che la mia vita stesse arrivando alla fine.

Questa terza esperienza è iniziata bruscamente, ma è stata molto più lenta. Ho pensato davvero che fosse la volta buona, che la mia vita fosse finita. Il mio stato di debolezza e confusione mi spingeva a chiedermi se davanti a questo appuntamento con la morte valesse la pena di continuare a lottare. Mi venivano in mente le parole dell'apostolo Paolo: «Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede».<sup>2</sup>

Avevo praticamente perso ogni speranza di guarigione e sentivo che, anche se mi fosse stato concesso più tempo, sarei stata condannata a una semplice sopravvivenza, prigioniera e intrappolata in un guscio, completamente indifesa e dipendente dagli altri per ogni cosa, compreso l'essere spinta in giro su una sedia a rotelle per il resto della mia vita.

Non avendo paura di morire e con la piena certezza che sarei andata in Cielo, mi sentivo pronta ad accettare il mio passaggio nell'aldilà. Ancora una volta, mi sono tornate in mente le parole di Paolo quando era in prigione: «Infatti per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno».<sup>3</sup> Pur non essendo in prigione come lui, ero prigioniera della mia carne, intrappolata in un corpo quasi impotente, completamente dipendente dalle cure degli altri. La mia

sensazione più intima e profonda era, come l'apostolo Paolo, di essere «messa alle strette; da una parte desidero lasciare questa vita per essere con Cristo: quanto sarei più felice che restare qui».<sup>4</sup>

Proprio quando ero sul punto di arrendermi alla morte, Richard si è chinato e mi ha sussurrato teneramente all'orecchio: «Tesoro, ti amo». Anche se avevo sentito queste parole da lui innumerevoli volte nel corso degli anni, questa volta è stato come se un lampo accecante perforasse quel buio, come un luminoso faro di speranza unita all'amore. Mi sono anche resa conto di quanto Richard e gli altri avessero bisogno di me. In quel momento, sono stata rinvigorita da una forza e un coraggio nuovi, per superare e sconfiggere il dardo della morte.

Ogni mattina che vedo sorgere il sole, devo pizzicarmi per riconoscere d'essere sfuggita alla morte. «L'amore sicuro del Signore non finisce mai; le sue compassioni non sono esaurite; si rinnovano ogni mattina; grande è la sua fedeltà».<sup>5</sup> Ricordo costantemente a me stessa che ogni giorno è un regalo e nulla è scontato.

Sono molto grata che il mio appuntamento con la morte sia stato rinviato. «Io canterò per sempre la bontà del Signore; la mia bocca annuncerà la tua fedeltà di generazione in generazione».<sup>6</sup> «Io loderò il Signore finché vivrò, canterò le lodi del mio Dio, finché esisterò».<sup>7</sup> ■

# SCOSSO DAI CAMBIAMENTI

**D:** *Preferisco la stabilità e la routine a grandi cambiamenti drammatici, ma sembra che questi siano inevitabili. È una cosa inquietante. Come posso imparare a sopportare i cambiamenti, così che non scambussolino troppo il mio mondo?*

**R:** Hai ragione. I cambiamenti sono inevitabili. Anzi, la vita è fatta di una serie interminabile di curve e controcurve. Ci vogliono circa vent'anni per crescere; per diventare la persona che Dio vuole che siamo ci vuole una vita intera. Aiutare i nostri figli a superare le difficoltà della crescita cambia tanto noi quanto loro. Quando le persone a noi più care si trovano nel caos, ne veniamo colpiti anche noi. I rapporti di ogni tipo si sviluppano continuamente. Le questioni più importanti – l'economia, la politica, l'ambiente – hanno un impatto su di noi. Non possiamo sfuggire ai cambiamenti, ma possiamo imparare a sfruttarli al massimo. Ecco alcuni suggerimenti:

1. Matteo 19,26

2. Filippesi 1,6

**IDENTIFICA LA QUESTIONE.** Separa gli aspetti su cui hai qualche controllo da quelli che ti sfuggono, poi affidane ogni aspetto a Dio, che in fondo è in controllo di ogni cosa.

**COMPRENDI LA QUESTIONE.**

Distingui tra gli aspetti pratici e quelli emotivi, e trattali di conseguenza. Presi insieme potrebbero sembrare insormontabili, ma individualmente sono più gestibili.

**MANTIENI UNA MENTE APERTA.**

Quello che hai sempre fatto, o il modo in cui l'hai sempre fatto, possono aver funzionato abbastanza bene finora, ma potrebbero esserci alternative migliori.

**CHIEDI L'AUTO DI DIO.** Le circostanze potrebbero confondere *te*, ma non Dio. «Per gli uomini questo è impossibile, ma per Dio ogni cosa è possibile».<sup>1</sup>

**MANTIENITI POSITIVO.** Pensa alle opportunità, non agli ostacoli.

**CERCA L'AUTO DI ALTRI E OFFRI LORO IL TUO AIUTO.** È probabile che tu non sia la sola persona interessata dalle circostanze. Comunica e trova modi per far funzionare le cose per tutti gli interessati.

**SI PAZIENTE.** Spesso il progresso procede in tre passi: due avanti e uno indietro.

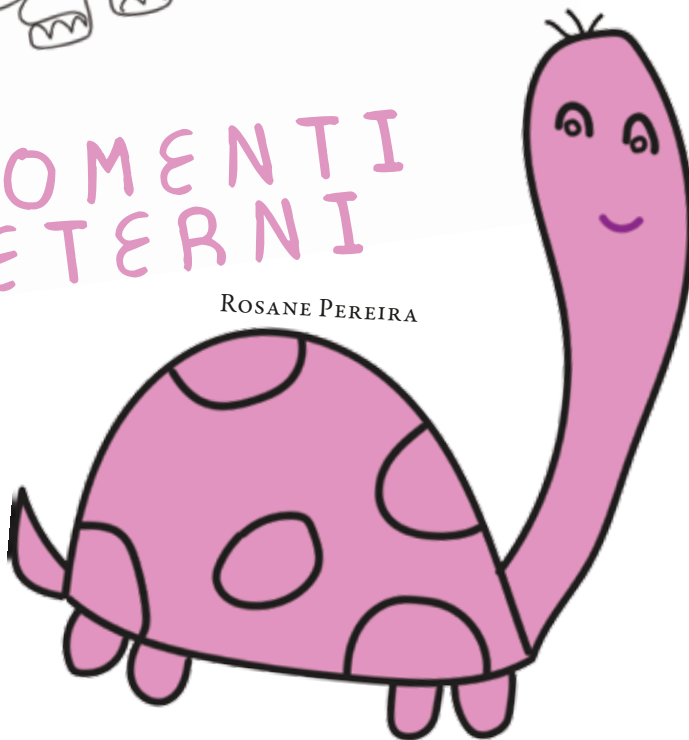
**PENSA A LUNGO TERMINE.** «[Dio,] che ha cominciato un'opera buona in voi, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù».<sup>2</sup> ■

## PREGHIERA PER I MOMENTI DI CAMBIAMENTO

Padre celeste, la tua creazione cambia costantemente, con stagioni e cicli in continuo movimento. Aiutami a fluire con le stagioni della vita, a non avere timore di rinunciare alle mie abitudini e routine confortevoli per scoprire cose nuove. Aiutami a non ristagnare, ma a progredire e continuare a crescere. Aiutami soprattutto a cambiare come Tu vuoi che cambi, per sviluppare tutto il potenziale che Tu vedi in me.

# MOMENTI ETERNI

ROSANE PEREIRA



UNA VOLTA ERO IN VIAGGIO SU UN PULMINO CARICO DI PERSONE, compresi la mia figlia più grande, suo marito e Sharon, la mia nipotina di due anni. Quando Sharon ha cominciato ad agitarsi, mi sono seduta di fianco a lei e le ho detto: «Cantiamo!» Immediatamente si è calmata e abbiamo cominciato a cantare la sua canzone preferita: «La paperella Quacky».

«Ancora, nonna!» Una, due, venti volte, finché tutti nel pulmino hanno cominciato a implorarla di cambiare canzone. Ogni volta lei replicava: «Un'altra volta, nonna!» Quando abbiamo fatto una sosta, la sua mamma le ha comprato qualche merendina per distrarla, con gran sollievo di tutti. A quattordici anni di distanza mi ricordo ancora come ci siamo divertite, come lei fosse contenta della canzone ed io felice della sua gioia.

Il mese scorso, è venuta a passare un pomeriggio con me la mia

nipotina più piccola, Diana. Ha tre anni e è vivace e piena d'energia come lo era Sharon alla sua età. L'ho invitata ad accompagnarmi al mercato e lei ha risposto: «Solo se viene anche la tartaruga!» Questa tartaruga è un peluche enorme che sua madre ha lasciato a casa mia, perché vivono in un appartamento piccolo dove la comunità dei giocattoli è già abbastanza numerosa.

Siamo arrivate al mercato e ho cercato di metterla nel carrello insieme alla tartaruga, ma lei ha insistito a metterla in un carrello piccolo e a spingerlo da sola. Ha messo il peluche rivolto verso di lei, così da vederla in faccia. Appena tornate a casa, mi ha chiesto carta e pastelli e ha cominciato disegnare la sua tartaruga in modo sorprendentemente fedele.

Ha disegnato la testa triangolare, la pelle rosa, la bocca viola, i due occhi con un cerchio esterno e uno interno, come gli originali, e poi i

capelli. Non avevo mai notato che la tartaruga fosse rosa e specialmente che avesse dei capelli, anche se era rimasta sul mio divano per alcuni mesi. Era un capolavoro per una bimba di tre anni e l'ho mostrato orgogliosamente a tutta la famiglia; poi l'ho attaccato alla porta del mio armadio.

Nel suo libro *God Came Near* (Dio si è avvicinato), Max Lucado descrive molto bene dei momenti simili: «Questi sono istanti eterni. Momenti che ci ricordano i tesori che ci circondano. Momenti che ci rimproverano per il nostro perdere tempo in preoccupazioni transitorie, come denaro, proprietà o puntualità. Momenti che possono far inumidire gli occhi delle persone più dure di cuore e offrire prospettive nuove alla vita più depressa».

ROSANE PEREIRA È UNA SCRITTRICE E UN'INSEGNANTE D'INGLESE A RIO DE JANEIRO; FA PARTE DI LFI. ■



# NATALIE E LA SUA SCUOLA DOMENICALE

**HO CONOSCIUTO NATALIE ANNI FA, IN UNA GRANDE DITTA EDILE, DOVE LAVORAVA COME CONTABILE.** Una sua collega le aveva fatto vedere la rivista *Contatto*, poi ci aveva detto che voleva ricevere l'edizione mensile. Natalie aveva accennato che insegnava catechismo e ci ha raccontato come aveva cominciato a farlo.

Anni prima si era sentita molto perplessa riguardo al suo rapporto con Dio. Sapeva che Lui l'aveva benedetta sotto molti aspetti, con un marito affettuoso, un buon lavoro, una bella casa e molti amici. D'altra parte, le sembrava che, per quanto pregasse, non riusciva a ottenere quello che desiderava di più nella vita.

Da oltre sette anni, da quando si erano sposati, desideravano creare una famiglia insieme, ma tutte le varie cure e gli interventi medici che avevano provato erano falliti. Ancora più sconcertante era che secondo i medici non c'erano spiegazioni logiche del perché non potessero avere figli.

Ogni giorno, quando tornava dal lavoro in una casa silenziosa — suo marito aveva un orario di lavoro più

lungo — sentiva sempre che mancava qualcosa. In tutti i gruppi di preghiera che conosceva, Natalie aveva chiesto di pregare per lei; aveva discusso di adozione insieme al marito, ma non avevano ancora deciso quale agenzia usare o quando farlo.

Una mattina, in piedi davanti al comò mentre si preparava per andare al lavoro, ha cominciato a pregare per la giornata che l'aspettava. Si sentiva stressata per alcuni problemi di lavoro e ben presto ha cominciato a pensare preoccupata alla vita e al futuro. È stata presa da un forte senso d'angoscia e ha cominciato a chiedersi se lei e suo marito stessero scegliendo la strada giusta e a cosa le loro decisioni avrebbero potuto portare in futuro.

In mezzo a questo rimescolio sentì la voce silenziosa di Dio nel suo cuore. Le chiedeva se fosse disposta ad accantonare quelle questioni e rivolgere la sua attenzione ad aiutare altri.

Mentre rifletteva su queste cose, ha scostato la tendina della sua finestra al primo piano e ha dato uno sguardo fuori. Poco distante da lì potevano vedere alcune file disorganizzate di baracche di cartone e latta. Un gruppo d'una dozzina di bambini che indossavano vestiti



Ci sono persone che vivono in un mondo di sogni; ce ne sono altre che affrontano la realtà; altre ancora trasformano una cosa nell'altra. —*Douglas H. Everett (1916–2002)*

stracciati giocava all'aperto; alcuni correvano dietro a un pallone improvvisato, altri chiacchieravano seduti per terra, mentre altri ancora giocavano con delle bottiglie di plastica. Nessuno dei bambini portava scarpe e Natalie sapeva che probabilmente pochi di loro avevano avuto l'opportunità di frequentare la scuola per più di un breve periodo. Probabilmente per la maggior parte erano semianalfabeti, se non completamente analfabeti.

Le è venuta un'idea. Quello stesso giorno, al ritorno dal lavoro, si è cambiata ed è andata giù dai bambini. Li ha chiamati vicino a sé e li ha invitati a fare un gioco insieme. La domenica successiva è tornata e ha raccontato loro una storia biblica, illustrandola sulla lavagna che aveva portato con sé. Da quel momento, ogni domenica ha preparato per loro nuovi giochi, attività e storie. Ha insegnato loro a scrivere e a cantare, ha spiegato alcuni principi igienici essenziali e occasionalmente ha regalato loro cibo, vestiti o altre cose di cui avevano bisogno.

Un giorno, dopo aver tenuto queste semplici lezioni domenicali per alcuni mesi, ha cominciato a provare nausea e malessere. Era incinta! Alla fine le nausee sono finite, così ha continuato la sua scuola domenicale con i

bambini durante tutta la gravidanza, prima di dare alla luce un maschietto. Lei e suo marito erano pieni di gioia!

Ha spiegato che adesso suo figlio è abbastanza grande da aiutarla nella scuola domenicale. Prepara tutto il materiale che lei insegna, l'aiuta a organizzare le cose e si unisce ai giochi. Durante una riunione annuale è salita sul palco e ha raccontato la sua storia al pubblico, incoraggiando le madri a coinvolgersi attivamente con i bambini nelle loro comunità.

A volte sembra che nella vita dobbiamo aspettare a lungo prima di vedere la realizzazione dei nostri desideri più intimi. Dio a volte permette quel ritardo per attirarci a sé. Quando però mettiamo al primo posto Lui e il suo servizio, possiamo essere sicuri che compirà i suoi buoni propositi nella nostra vita, nel momento e nel modo che Lui ritiene migliori.

LI LIAN È UNA TECNICA INFORMATICA CERTIFICATA COMP TIA E LAVORA COME AMMINISTRATRICE DI SISTEMI PER UN'ORGANIZZAZIONE UMANITARIA IN AFRICA. ■



KOOS STENGER

# LA NOTTE IN CUI RISE

MI SONO SVEGLIATO NEL MEZZO DELLA NOTTE sentendo un suono strano. Mi sono guardato intorno nella stanza. Mia moglie dormiva profondamente e il suo respiro regolare mi ha assicurato che tutto andava bene.

Mi stavo riaddormentando, quando l'ho sentito di nuovo.

«Ahahah... Ahah».

Stando attento a non svegliare mia moglie, sono scivolato fuori dal letto e ho dato uno sguardo al piccolo Martin nella sua culla. Dormiva ma sorrideva.

«Ahahah... Ahah». Dalle sue piccole labbra è uscito un altro gorgoglio gioioso. Questa volta ha svegliato anche mia moglie.

«Cosa succede?» ha detto, stropicciandosi gli occhi.

«Non lo so, ma sembra che Martin si stia divertendo».

Martin non aveva mai avuto molto da divertirsi. Dal giorno in cui era nato la sua era stata una vita di sofferenza.

Lui e il suo fratello gemello erano nati prematuri, di sette mesi. Suo fratello era sano, ma Martin aveva un difetto al cuore.

Aveva solo sei mesi quando lo hanno operato. Alla fine il medico aveva sorriso e ci aveva fatto segno col pollice su. «È andato tutto bene. Il vostro bambino è un lottatore».

Ma non era andato tutto bene. Mentre suo fratello era diventato un bambino sano e allegro, Martin è diventato sempre più debole, a un punto tale che la minima corrente d'aria gli causava un raffreddore. Inevitabilmente il raffreddore diventava una polmonite e si ritornava in un mondo di tubi, medici e stress.

Quando Martin mi guardava con i suoi occhi grandi e seri, potevo sentire la sua dolcezza unica. Ma felice? No, non era la parola giusta per descriverlo. Non sorrideva quasi mai, ma chi poteva fargliene una colpa? Come si fa a consolare un bambino che non capisce perché soffre o nemmeno che la vita potrebbe essere diversa?

Come suoi genitori pregavamo per lui ogni giorno, con fervore. *Caro Dio, per favore, guariscilo. Per favore, fallo stare meglio.*

Una notte, a una settimana dal suo primo compleanno, mia moglie ha fatto una preghiera diversa. I continui viaggi all'ospedale, il dolore disegnato

permanentemente sul viso di Martin e il nostro timore senza sosta stavano diventando eccessivi.

«Caro Dio», ha pregato mentre eravamo in ginocchio davanti alla sua culla, «metto Martin nelle tue mani. Se vuoi portartelo via, lo accetto. Ma qualunque cosa succeda, non lasciarlo più soffrire».

Quella è stata la notte che Martin ha riso.

A un certo punto si è messo a ridere fragorosamente, agitando i suoi piccoli pugni nell'aria per l'eccitazione. Per quasi un'ora ha fatto una risatina dopo l'altra, mentre l'osservavamo con le lacrime agli occhi.

Il giorno dopo, mentre prendeva il latte, è impallidito all'improvviso. «C'è qualcosa che non va!» ha gridato mia moglie. Sono corso da lei giusto in tempo per essere testimone degli ultimi momenti di Martin in questo mondo.

Mia moglie ed io ci siamo guardati. Anche se eravamo profondamente tristi, ci siamo sentiti avvolgere da una grande pace.

Sapevamo che Martin era andato a casa. ■

MARIE ALVERO

# PRIMA IL PERDONO



«Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo». — Gesù, Giovanni 16,33

## IL VANGELO DI MARCO PARLA DI UN PARALITICO GUARITO DA GESÙ.

Gesù stava insegnando in una stanza così affollata che gli amici dell'uomo dovettero fare un buco nel soffitto e calarlo con tutto il suo letto. A quel punto, però, le prime parole di Gesù furono: «I tuoi peccati ti sono perdonati».

Nella folla alcuni si stupirono che Gesù avesse dichiarato di poter perdonare i peccati, così Lui proseguì dicendo: «Perché sappiate che ho il potere di perdonare i peccati prendi il tuo letto e cammina».

Naturalmente è ciò che l'uomo fece. Ti sei mai chiesto, però, perché la prima cosa che Gesù fece fu perdonarlo? Non era più ovvio che avesse bisogno d'essere guarito? Forse per te e per me, che diamo così tanto peso a come ce la passiamo in questa vita. Forse anche per quel paralitico.

Ma Cristo, che vede tutta l'eternità, sapeva che ciò di cui aveva più bisogno era il perdono.

Ho riletto questa storia alcuni giorni dopo aver ricevuto notizia della morte di una persona. Un'altra famiglia priva di un genitore. Altro dolore. Nel mio cuore ho chiesto: Gesù, perché non ci guarisci adesso? Come puoi permettere che siamo tutti così deboli? Penso che mi sentirò un po' così tutte le volte che riceverò cattive notizie, ma va bene lo stesso; cogliere queste parole in mezzo alla storia, però, mi ha fatto pensare che forse vedo le cose dal lato sbagliato.


Voglio che tutto mi vada bene adesso. Voglio che sia così anche per gli altri. Voglio guarigione, benessere, pace, sicurezza, gioia e tutte le cose che rendono buona la vita. Gesù però l'ha già resa buona quando ha offerto il perdono dei peccati, proprio come

ha offerto a quell'uomo la guarigione del suo spirito prima di quella del suo corpo.

Quest'anno ci sono state così tante perdite nel mio piccolo mondo, che mi sono sentita costretta a riflettere di più su questi pensieri. La mia speranza è davvero riposta nel Cielo, o ho i miei interessi in questa vita? Gesù ci ha ammonito che anche i suoi seguaci avrebbero continuato ad avere problemi in questo mondo; continueremo a incontrare perdite, morte e sofferenza. A questo, però, ha fatto anche seguire la promessa che Lui aveva già vinto e che avrebbe aiutato loro – e noi – a fare lo stesso.

Per questo possiamo rallegrarci.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■



DA GESÙ CON AMORE

# SEMPRE, IN ETERNO

Io riverso sempre il mio amore, costantemente, ma il modo in cui tu lo vedi e lo senti dipende dalla tua fede, da come lo cerchi, da come lo riconosci nei modi innumerevoli in cui lo manifesto ogni giorno. Che tu lo veda, lo senta e lo riconosca o no, non cambia il fatto che il mio amore è costante, abbondante e incondizionato.

Non puoi meritarlo, guadagnarlo o esserne degno per qualche tua qualità, perché il mio amore è un regalo. Ti amo perché ti amo – tutto qui! Ti amo e non smetterò mai di amarti; ti amerò sempre come oggi, d'un amore perfetto, eterno e abbondante.

Desidero che tu benefici di questo mio amore in tutta la sua ricchezza e la sua bellezza. Il mio amore per te non ha fine.